

Il bel romanzo di Maria Attanasio

L'altro Risorgimento attraverso la figura di "una su Mille"

"La ragazza di Marsiglia", ovvero la straordinaria Rosalie Montmasson

Patrizia Danzè

MESSINA

Una storia bella e importante perché rimette in prospettiva tutto quel che sappiamo sul Risorgimento, un'epoca fervida di imprese e di ideali, ma anche densa di giochi di potere, di fratture, di scontri, di storie attraversate da tensioni e contraddizioni che la nostra idea «pastorizzata» di quella stagione ha rimosso. A restituirci rigore storico mentre – da poetessa e narratrice, anzi da «profetessa» – ricostruisce, tra realtà e finzione, il filo sentimentale della vicenda, è Maria Attanasio, la scrittrice calatina che con "La ragazza di Marsiglia" (Sellerio) ha scritto un romanzo "manzoniano" di storia e invenzione che ci ridà sostanza di un personaggio storico altrimenti dimenticato. A presentare così, con accenti di autentica passione per un'operazione tanto rigorosa e felice, l'autrice siciliana è stata la giornalista Anna Mallamo nell'incontro svoltosi al Feltrinelli Point di Messina: al centro dell'analisi il personaggio femminile di Rosalie Montmasson, moglie di Francesco Crispi e unica donna a seguire l'impresa dei Mille, poi ripudiata dal marito divenuto nel frattempo uomo politico di spicco dell'Italia postunitaria.

L'interesse per Rosalie, poi divenuto spinta e fervore di ricerca documentaria e narrativa (libri, archivi, epistolari consultati, insieme a ritrovamenti, come i due busti di Rosalie, uno a Caltagirone, l'altro a Pisa, nati da magiche coincidenze) è nato – ha raccontato la

Attanasio – in un pomeriggio del 2010 quando, navigando in rete, ritrovò sullo schermo un'epigrafe incisa su una targa conservata in un palazzo di Firenze, dove Rosalie visse ai tempi in cui la città era capitale d'Italia. Da qui la folgorazione e la ricerca, durata sette anni, parallela alla curiosità della narratrice che ad un certo punto, decisa a restituire a Rosalie un destino narrativo, si chiede perché essa sia stata colpita da una sorta di *damnatio memoriae*. Rosalie Montmasson, ancor prima di diventare una garibaldina con tanto di pantaloni e di camicia rossa, era stata una donna intraprendente ed emancipata per la quale già prima di incontrare Crispi la libertà era coscienza, una scelta di vita che non ammetteva deleghe per nessuno. E il rispetto che ebbe per il suo "Fransuà", che aveva incontrato a Marsiglia, esule in fuga dalla Sicilia borbonica, non era obbedienza, ma onestà verso l'altro: lei era una lavandaia stiratrice che nelle avventure dell'esilio badava a se stessa e al suo uomo, ma che voleva crescere, imparare al punto da diventare poi una cospiratrice mazziniana, una vera rivoluzionaria pronta a vivere rischi e pericoli e a muoversi da Malta a Torino a Firenze a Londra.

Poi ci fu l'impresa garibaldina, forse il momento più esaltante nella vita della coppia, segnata da dissidi politici ed esistenziali, quindi l'Unità e poi la svolta monarchica di Crispi. E quelli che erano conflitti di coppia si acuirono sino a diventare diverse visioni di vita: lei repubblicana fino alla fine, lui deciso a liberarsi da quell'impiccio sentimentale che gli impediva di contrarre un matrimonio adeguato al suo nuovo ruolo.

Da quel momento, hanno rac-

contato la Mallamo e la Attanasio, Rosalie "sparisce" dalla vita di Crispi, dai libri e dalla memoria collettiva, una sorta di rimozione tacita, asservita al potere, al giornalismo e alla politica, che cedono al silenzio, dal momento che la donna non è presente neppure nelle "Noterelle di uno dei Mille" di Giulio Cesare Abba.

Ma il romanzo della Attanasio è così pieno di sfaccettature da restituire, assieme alla figura affascinante di questa eroina, anche una retrospettiva del Risorgimento di cui – ha detto la Attanasio – abbiamo spesso una visione agiografica e retorica. Perciò, come ogni ro-

Si rimette così in prospettiva tutta una storia erroneamente appiattita

manzo storico di spessore (e per questo la Attanasio ha vinto, tra gli altri, a Lecco il Premio Manzoni per il romanzo storico), è popolato da tanti personaggi, "esistenti" come Mazzini, Garibaldi, Rosolino Pilo, Luigi Marchetti, Carlo Alberto Dossi, e "figuranti", come i personaggi d'invenzione e il "principino John" (personaggio oscuro del "Gattopardo", figlio secondogenito del Principe di Salina, trascurato dallo stesso Tomasi di Lampedusa) che in una finzione della finzione la scrittrice convoca dandogli una vita altra da ribelle patriota.

Un personaggio, insieme a quello di Alberto D., segretario personale di Crispi, in cui la Attanasio si riconosce, perché per lei la scrittura è, e deve essere, sia esperienza che parola di verità e di libertà.



Maria Attanasio La scrittrice



Maria Attanasio

La ragazza di Marsiglia

SELLERIO

PP. 386

EURO 15

